



Il mercato internazionale dei prodotti biologici

In sintesi...

Il presente Report sintetizza i principali dati internazionali diffusi di recente in occasione della Fiera Biofach di Norimberga.

Da un'analisi complessiva dei dati elaborati da FIBL e IFOAM emerge che il bio risulta ancora in espansione a livello internazionale anche se a tassi più contenuti rispetto agli scorsi anni, sia sul fronte della domanda che dell'offerta.

Nel 2012, le superfici mondiali coltivate ad agricoltura biologica sono ammontate a 37,5 milioni di ettari e sono cresciute di mezzo punto percentuale sul 2011, mentre gli operatori bio, pari nel complesso a 1,9 milioni, sono aumentati del 7,6%.

Di pari passo con tali incrementi a livello strutturale, sta continuando a crescere anche il mercato mondiale (+1,3% nel 2012), valutato in circa 50 miliardi di euro. Il valore del mercato si concentra in gran parte in Nord America e in Europa, mentre è più basso o molto più basso nei continenti dove risiedono le superfici più ampie. Ciò dipende da un forte orientamento all'export di tali zone verso le aree a maggiore domanda. Inoltre, vi sono continenti come l'Oceania in cui il bio è rappresentato in prevalenza da estensioni a prati e pascoli che, quindi, presentano uno scarso impatto sul mercato.

In Europa, nel 2012 risultano in crescita, con percentuali superiori alla media mondiale sia le superfici che il fatturato, entrambi in aumento del 6%.

Il paese dove dimensionalmente il mercato è più rilevante, nel 2012, è stato la Germania con un giro d'affari nazionale di poco più di 7 miliardi di euro, seguita dalla Francia (4 miliardi) e dal Regno Unito (1,95 miliardi). Segue, al quarto posto, l'Italia con circa 1,9 miliardi di valore del mercato interno (3,1 se si considera anche l'export) e un peso sul valore totale del mercato europeo bio dell'8%.

Il nostro paese quindi ricopre un ruolo molto importante a livello internazionale, cosa che è confermata anche dai rilevanti flussi di esportazione di prodotti bio che sono inviati all'estero, che ci collocano nelle primissime posizioni a livello mondiale. A fronte di ciò, l'Italia non eccelle ancora sul fronte del consumo pro-capite (31 euro annui contro i circa 190 del paese in testa a tale graduatoria) ed in termini di peso delle vendite bio sul totale agroalimentare (1,5% contro il 7,5% della nazione *leader*).

INDICE degli argomenti

In sintesi...

pag. 1

1. L'agricoltura bio nel mondo

pag. 2

2. L'agricoltura bio in Europa

pag. 6

1. L'agricoltura bio nel mondo

La struttura produttiva

La superficie destinata ad agricoltura biologica a livello mondiale ha raggiunto nel 2012, secondo i dati FIBL-IFOAM presentati allo scorso Biofach di Norimberga, l'estensione di 37,5 milioni di ettari, con una crescita di mezzo punto percentuale sull'anno precedente. Le aree con maggiori superfici sono l'Oceania con 12,2 milioni di ettari, pari al 32,4% del totale, e l'Europa con 11,2 milioni (29,8%).

Tabella 1 – Distribuzione delle superfici bio mondiali per continente nel 2012 (in ettari)

	2011	2012	peso %2012	Var. % 12/11	peso % su tot. agricoltura
Oceania	12.185.841	12.164.316	32,4	-0,2	2,9
Europa	10.535.550	11.171.413	29,8	6,0	2,3
America Latina	6.855.457	6.836.498	18,2	-0,3	1,1
Asia	3.692.121	3.217.867	8,6	-12,8	0,2
America del Nord	3.019.687	3.012.354	8,0	-0,2	0,7
Africa	1.073.404	1.145.827	3,1	6,7	0,1
Totale	37.359.076	37.544.909	100,0	0,5	0,9

Fonte: FIBL-IFOAM

In Oceania, le superfici sono rimaste sostanzialmente stabili, mentre in Europa si registra un nuovo +6% rispetto al 2011. Le superfici sono risultate sostanzialmente invariate anche in America Latina e in quella del Nord, mentre in Asia sono scese di quasi il 13% a causa della flessione registrata dall'India e dopo il forte aumento dell'anno precedente. In crescita invece le estensioni bio in Africa (+6,7%) anche se il loro peso sul totale è ancora molto basso (3,1%).

Le nazioni con le più elevate superfici a livello mondiale sono pressappoco le stesse degli scorsi anni. Al primo posto figura l'Australia con 12 milioni di ettari, seguita dall'Argentina con 3,6 e dagli Stati Uniti con 2,2. Il primo paese europeo in questa graduatoria è la Spagna, che con 1,6 milioni di ettari, figura al quinto posto mondiale, mentre l'Italia si colloca immediatamente dopo, al sesto posto con 1,2 milioni.

Nel complesso, si stima che lo 0,9% delle superfici agricole mondiali sia destinato ad agricoltura biologica. Questa percentuale sale al 2,9% in Australia ed al 2,3% in Europa (5,6% nella UE), mentre è di poco superiore alla media (1,1%) in America Latina. In altri continenti la quota è inferiore all'1%.

E' da tenere presente come nel mondo vi siano comunque delle ulteriori superfici destinate ad agricoltura biologica, molte delle quali sono spontanee. Altre aree sono rappresentate da foreste, acquacoltura e pascoli non agricoli. Queste estensioni (presenti soprattutto in Europa ed Africa) rappresentano più di 31 milioni di ettari che, insieme alle superfici agricole, portano ad un totale di circa 69 milioni di ettari biologici a livello globale.

Le superfici mondiali sono costituite per il 63% da prati e pascoli, mentre un 17% è da attribuire a seminativi di cui i cereali ed i foraggi rappresentano la quota più significativa. Le colture permanenti (soprattutto caffè ed olivo) pesano per un altro 7%, un 1% è attribuibile ad altre superfici agricole, mentre non si hanno informazioni sulla restante quota del 12%.

Nel 2012 gli agricoltori che hanno scelto la produzione "bio" sono stimati in 1,92 milioni, di cui il 35,5% in Asia, il 30% circa in Africa, il 16,7% in Europa, il 16,4% in America Latina, con un incremento complessivo del 7,6%. Tale percentuale sale al +10% in Asia e in Europa e scende al +3,3% in Oceania, al +0,2% in America Latina e al -0,8% nel Nord America. Sostanzialmente in linea con la media gli operatori in Africa.

Tabella 2 – Distribuzione del numero di operatori bio mondiali per continente nel 2012

	2011	2012	peso %2012	Var. %12/11
Asia	620.455	684.873	35,5	10,4
Africa	532.101	572.862	29,7	7,7
Europa	292.307	321.625	16,7	10,0
America Latina	315.889	316.583	16,4	0,2
America del Nord	16.598	16.470	0,9	-0,8
Oceania	14.138	14.605	0,8	3,3
Totale	1.791.283	1.927.018	100,0	7,6

Fonte: FIBL-IFOAM

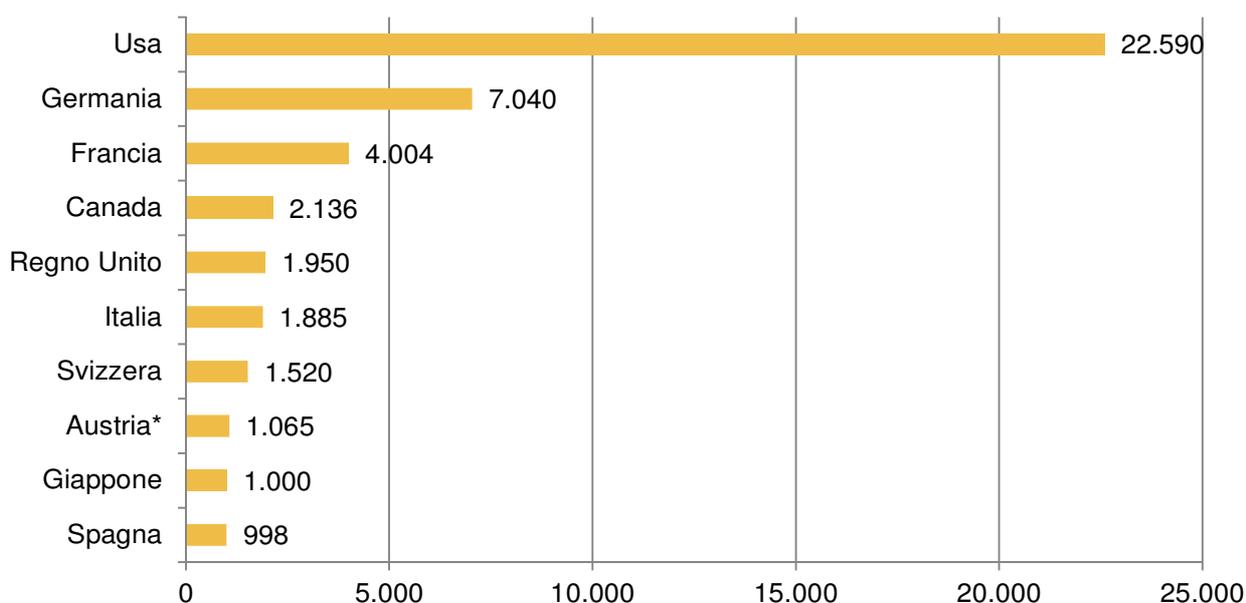
Le nazioni con il più elevato numero di aziende bio a livello mondiale sono l'India con 600 mila produttori, l'Uganda con circa 190 mila e il Messico con poco meno di 170 mila. Il primo paese europeo in questa graduatoria è l'Italia, che si colloca all'ottavo posto con quasi 44 mila operatori.

Circa un terzo delle superfici mondiali destinate ad agricoltura biologica (10,8 milioni di ettari) e più dell'80% dei produttori (1,6 milioni) si trovano in Paesi in via di sviluppo e in mercati emergenti.

La stima del fatturato

Sul fronte delle vendite, il fatturato mondiale del biologico continua a crescere. "Organic Monitor" stima un fatturato complessivo di 63,8 miliardi di dollari nel 2012 (circa 50 miliardi di euro) con un incremento dell'1,3% sul 2011. Un valore che è soltanto di poco più alto dell'anno precedente, a causa sia delle fluttuazioni del cambio euro-dollaro, sia per la revisione dei dati sul mercato nordamericano.

Figura 1 – Le prime dieci nazioni al mondo per giro d'affari nazionale nel 2012 (in milioni di euro)



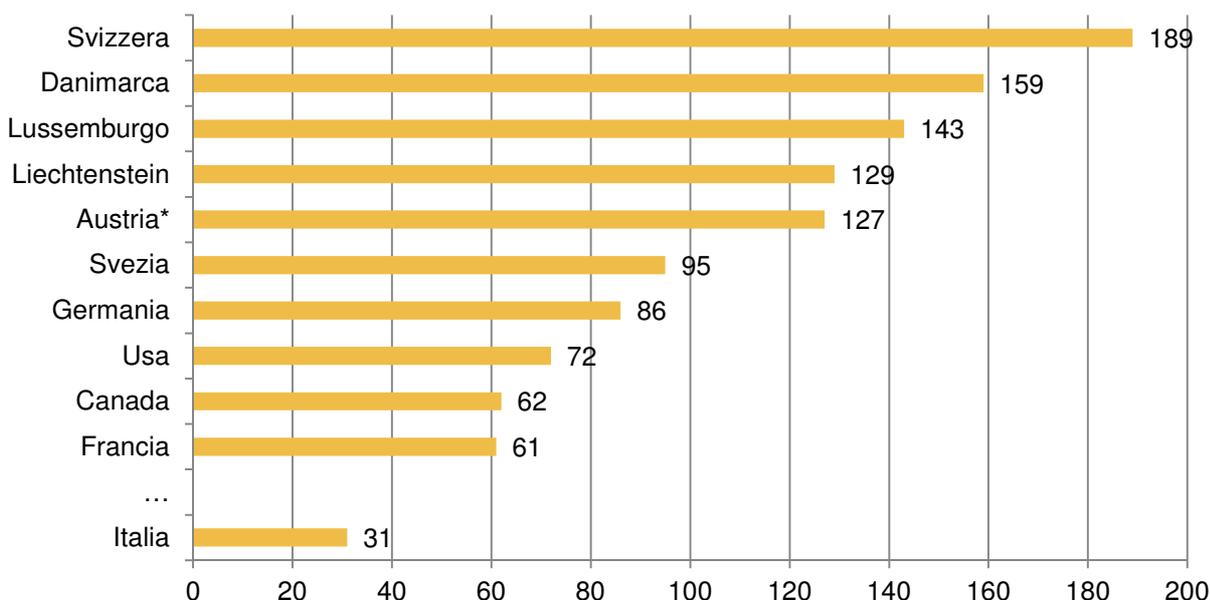
*dati 2011

Fonte: FIBL-IFOAM

Nel 2012 si registra una crescita in tutti i continenti anche se la domanda è concentrata principalmente in Nord America e in Europa, che insieme rappresentano una notevole quota delle vendite complessive.

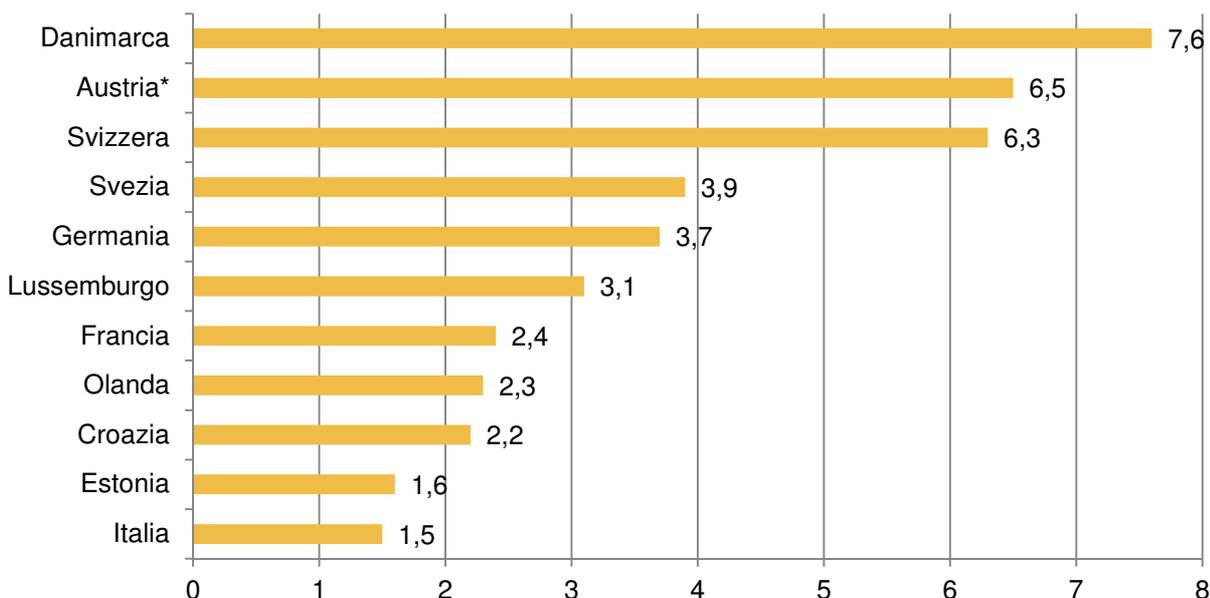
Nel 2012 i paesi che hanno registrato il più elevato fatturato sul mercato interno a livello mondiale (Figura 1) sono stati gli Stati Uniti con 22,6 miliardi di euro, la Germania (7 miliardi) e la Francia (4). L'Italia si colloca al sesto posto dopo Canada e Regno Unito, con un valore pari a quasi 1,9 miliardi di euro.

Figura 2 – Le principali nazioni al mondo per spesa pro-capite annua bio nel 2012 (in euro)



*dati 2011
Fonte: FIBL-IFOAM

Figura 3 – Le principali nazioni in Europa per quota del bio sul totale mercato nel 2012 (in %)



*dati 2011
Fonte: FIBL-IFOAM

Se nazioni come Usa, Germania, Francia, Canada, Regno Unito hanno un ruolo importante a livello di fatturato mondiale, i maggiori consumatori di biologico nel mondo sono però rappresentati dai paesi situati oltralpe (in particolare la Svizzera, che detiene il primato mondiale della spesa pro-capite annua bio con 189 euro e l'Austria) e da quelli scandinavi (specialmente la Danimarca).

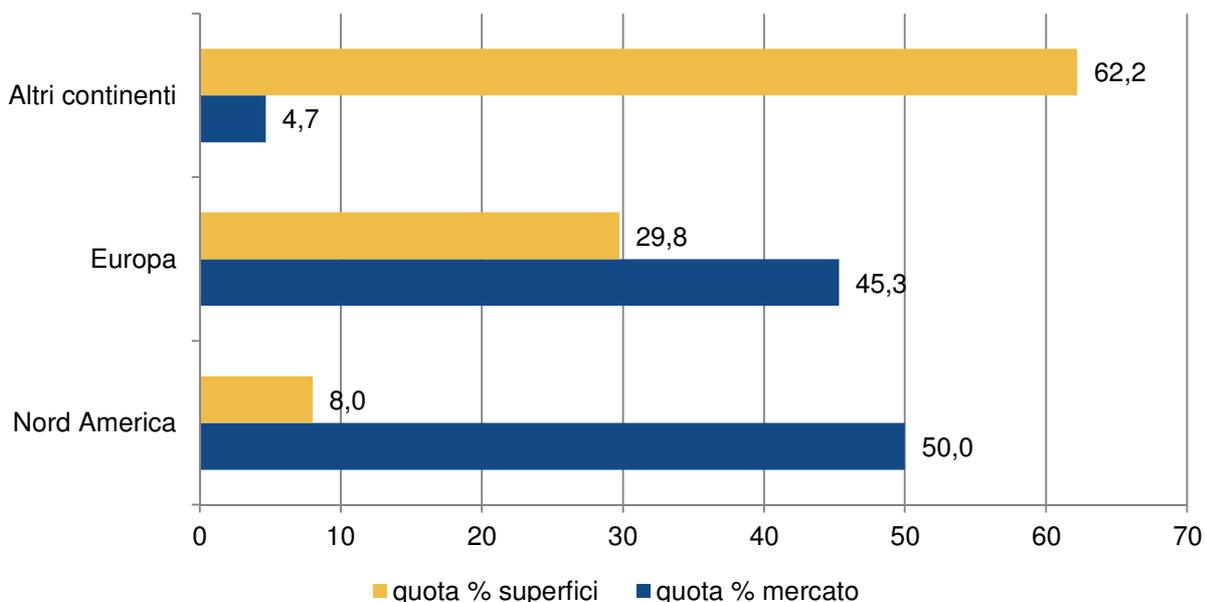
Questi stessi paesi eccellono anche per avere una quota elevata del bio sul totale delle vendite in Europa (Figura 3), in una percentuale che va da oltre il 6 a quasi l'8%.

Il nostro paese non si colloca nelle primissime posizioni di queste ultime due graduatorie (31 euro pro-capite all'anno e quota del bio sul totale mercato pari all'1,5% nel 2012).

Dal punto di vista dell'export, invece, FIBL e IFOAM stimano, sulla base dei dati disponibili relativi però soltanto a 41 paesi¹, che l'Italia risulta essere al primo posto nel mondo per valore dell'export bio, per un corrispettivo in termini monetari di 1,2 miliardi di euro, seguita dall'Olanda con 783 milioni e dalla Spagna con circa 589.

Si è visto come il valore del mercato si concentri in gran parte in Nord America ed in Europa, mentre le superfici più ampie non sempre corrispondono alle aree dove si sviluppano i più alti fatturati. Ad esempio, il Nord America rappresenta il 50% del valore del mercato complessivo, a fronte di un suo peso di appena l'8% in termini di superfici. Al contrario in altri continenti come l'Asia, l'Oceania o l'America Latina la quota delle superfici è di gran lunga più elevata rispetto a quella del mercato (Figura 4).

Figura 4 - Confronto tra il peso % sul totale di superfici e valore di mercato bio nei diversi continenti nel 2012



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati FIBL-IFOAM

Tutto ciò dipende da un forte orientamento all'export di molti continenti verso le aree a maggiore domanda (Europa, Nord America). Inoltre vi sono continenti come l'Oceania in cui il bio è rappresentato in prevalenza da estensioni a prati e pascoli che quindi presentano uno scarso collegamento con il mercato.

¹ In questo elenco non sono inoltre incluse, causa indisponibilità del dato, alcune importanti nazioni per fatturato bio. Ad esempio il valore dell'export non è disponibile per paesi come la Germania, il Giappone, la Svizzera, il Regno Unito e gli Usa.

2. L'agricoltura bio in Europa

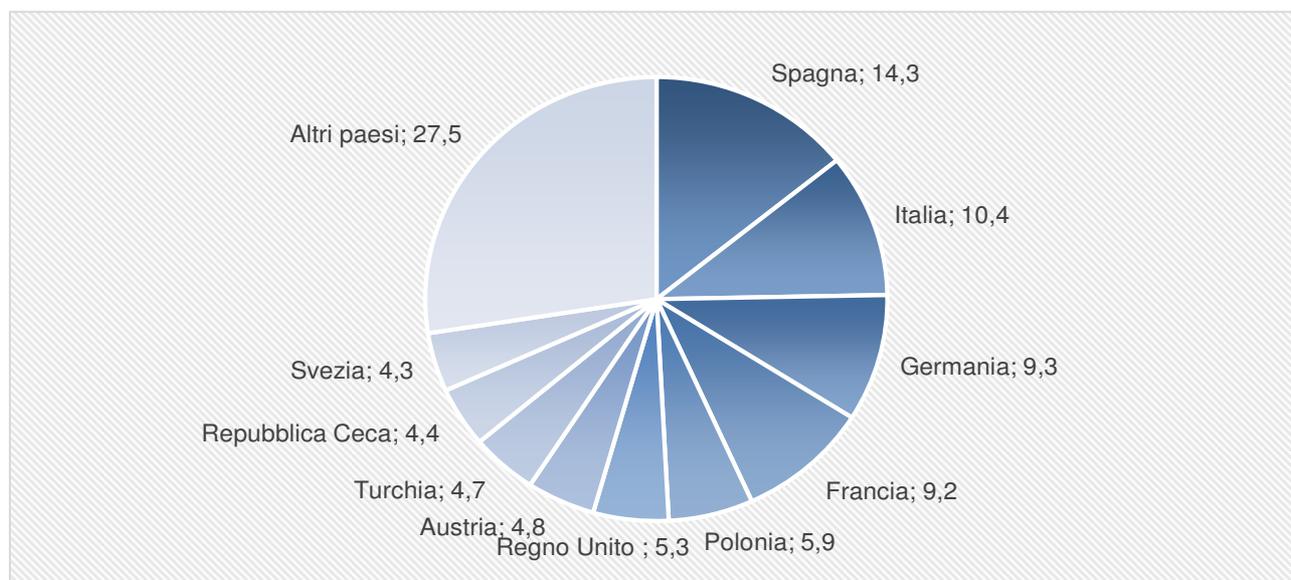
I dati esposti finora evidenziano un mercato del biologico ancora in buona salute con le prospettive per i prossimi anni che sono, secondo il parere degli esperti, altrettanto positive sia in termini strutturali che di fatturato.

L'auspicio però è che i consumi siano meno concentrati sui pochi paesi attuali e che si sviluppino nuovi mercati domestici (ad esempio, sono molto promettenti le aree corrispondenti ai nuovi Stati membri Ue ed ai potenziali paesi candidati). E' fondamentale inoltre adottare strategie di mercato che mirino ad allargare la base degli acquirenti che consumano biologico, con il supporto di adeguate politiche e l'incremento degli investimenti nella ricerca.

Nel 2012, l'agricoltura biologica in Europa ha interessato 11,2 milioni di ettari (10 milioni nella Ue), pari al 2,3% del totale delle superfici agricole europee (5,6% nella UE). Nello stesso anno si è registrato un incremento di 630 mila ettari, pari al 6% in più rispetto al 2011.

I paesi con le maggiori estensioni bio sono la Spagna (1,6 milioni di ettari), l'Italia (1,2 milioni) e la Germania (1 milione).

Figura 5 – Le principali nazioni europee per superfici bio nel 2012 (in % sul totale)



Fonte: FIBL-IFOAM

Quanto all'incidenza delle superfici bio sul totale dell'agricoltura (Figura 6), si distinguono paesi quali l'Austria, la Svezia e l'Estonia, che arrivano a coprire il 15-20% delle estensioni agricole totali. Un ruolo importante è ricoperto anche dalla Svizzera, la Repubblica Ceca e la Lettonia, tutte con un peso che si aggira intorno all'11-12%. Il nostro Paese segue appena dopo, con un peso del 9,1%.

Riguardo alle principali colture, quelle destinate a foraggi e cereali bio (in entrambi i casi pari a circa 1,9/2 milioni di ettari) e a olivo (456 mila ettari), sono le più estese. Seguono con oltre 240 ettari le colture proteiche e la vite.

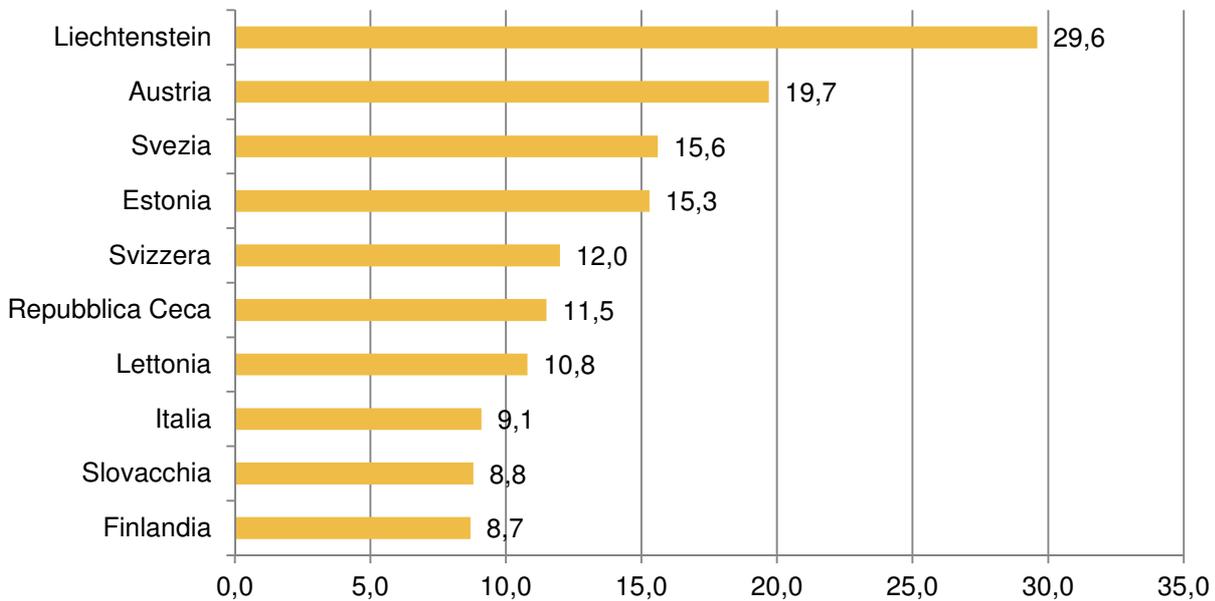
Nel 2012 sono stati censiti oltre 321 mila produttori (250 mila nella UE), con un incremento del 10% sul 2011.

Dal punto di vista delle dimensioni del mercato, nel 2012, quello europeo è stimato in circa 23 miliardi di euro (20,9 miliardi nella Ue), con un incremento del 6% rispetto al 2011, che rappresenta tuttavia l'incremento più basso dal 2005 ad oggi.

Il paese con il mercato più rilevante, nel 2012, è stato ancora la Germania con un giro d'affari nazionale di

poco più di 7 miliardi di euro, seguita dalla Francia (4 miliardi) e dal Regno Unito (1,95 miliardi). Segue al quarto posto l'Italia con circa 1,9 miliardi ed un peso sul valore totale del mercato europeo bio pari all'8%.

Figura 6 – I primi dieci paesi europei con la più elevata quota di superfici bio sul totale agricoltura nel 2012 (in %)



Fonte: FIBL-IFOAM

I dati finora esposti mostrano che vi è la disponibilità di informazioni abbastanza esaustive sull'agricoltura a livello mondiale, ma anche che vi potrebbero essere rilevazioni più approfondite ed estese ad altre variabili economiche da poter monitorare. Si è visto, ad esempio, che i dati di esportazione non sono disponibili per alcuni importanti paesi e quelli che si hanno a disposizione sono frutto di stime che solo in parte sono in grado di colmare le carenze che esistono a livello di statistiche ufficiali.

Anche le rilevazioni sull'agricoltura biologica relative all'Italia potrebbero essere rafforzate ed ampliate sia dal punto di vista strutturale che di mercato. In questo senso l'Ismea, grazie anche alle sinergie che stanno nascendo nell'ambito del Progetto Sinab, si sta impegnando per migliorare e potenziare il livello di informazione sul bio, cosa questa che è auspicata da tutti gli operatori del settore.

Area Mercati

Responsabile di redazione: Fabio Del Bravo

Redazione a cura di: Enrico De Ruvo

e-mail: e.deruvo@ismea.it